

Sequestrati da una banda fascista?

Si difendono i due arabi arrestati a Roma

Scompare sei giuristi democratici argentini

Erano in viaggio verso il famigerato carcere dei politici di Rawson dove dovevano svolgere una inchiesta - Un altro avvocato «trattenuto» dalla polizia

CONFESSA L'EX-CAPO DELLA GESTAPO DI LIONE

LA PAZ (Bolivia), 21. Un portavoce del governo boliviano ha annunciato che Klaus Altmann, naturalizzato boliviano, ha ammesso di essere Klaus Barbie, ricercato dal governo francese sotto l'accusa di aver compiuto crimini di guerra, ma ha aggiunto che «non escludere una sua estradizione in Francia».

Il portavoce ha dichiarato che il caso Altmann-Barbie è oggetto di esame da parte di un tribunale boliviano che deciderà se l'uomo può essere processato in base alla legge boliviana a seguito della sua ammissione di essere stato capo della Gestapo di Lyon durante la seconda guerra mondiale.

La Corte Suprema della Bolivia ha esaminato la richiesta del governo francese mirante a ottenere l'estradizione di Altmann-Barbie, ha investito della vicenda un tribunale dove il fuomo ha ammesso alle autorità governative boliviane di essere in realtà Klaus Barbie. Il portavoce ha aggiunto che la richiesta francese non può essere accolta in quanto non è un traffico per l'estradizione fra Francia e Bolivia.

Barbie è stato condannato a morte da un tribunale francese alla fine della seconda guerra mondiale per la parte avuta nelle torture e nell'uccisione di appartenenti alla Resistenza francese in un campo di concentramento della resistenza Jean-Moulin.

BUENOS AIRES, 21. Sei giuristi argentini, che nel passato hanno difeso nei tribunali argentini numerosi detenuti politici, sono scomparsi durante il loro viaggio verso il famigerato carcere di Rawson, nell'estremo sud del paese, dove sono appunto rinchiusi la maggior parte degli oppositori attivi del regime argentino. La drammatica notizia è stata data dall'associazione nazionale dei giuristi argentini che ha spiegato le ragioni della missione dei giuristi a Rawson.

In questo carcere, come si ricorderà, era avvenuta la scorsa settimana una clamorosa evasione di detenuti, alcuni dei quali erano stati ripresi dalla polizia mentre altri erano riusciti a impadronirsi di un aereo e a fuggire in Cile dove si trovano tuttora. L'associazione decise di inviare il gruppo di avvocati in seguito alle pressioni dei familiari dei prigionieri di Rawson che temevano una vasta azione di repressione all'interno del carcere, come ripresaglia per l'aiuto fornito dai detenuti alla fuga dei guerriglieri dell'ERP, delle Far e Montoneros.

Si fa sempre più strada la possibilità che il gruppo degli avvocati sia stato seguito e quindi intercettato da elementi delle bande segrete di destra, che si incaricano di assassinare i simpatizzanti della sinistra con il pretesto — sull'esempio delle «squadrre della morte» brasiliane — di liberare il paese dalla piaga della delinquenza comune. Organizzate militarmente, queste bande agiscono indisturbate

nel paese, recando servizi alla polizia e alla repressione.

Gli avvocati scomparsi sono: Rodolfo Ortega Peña, Eduardo Luis Duhalde, Carlos Gonzales Gartolan, Rodolfo Matolar, Miguel Radrizzani Goni e Pedro Galin. Alcuni di loro, e in particolare Ortega Peña e Duhalde, erano stati ripetutamente minacciati da un fantomatico «Comando Puma», uno degli «squadrone della morte», che si aveva accusati di proteggere i guerriglieri.

Incerta è anche la sorte di un altro avvocato argentino, Mario Abel Amaya, dirigente del partito radicale, arrestato qualche giorno fa dalla polizia a Rawson, dove il legale ha il suo studio. Amaya, un avvocato molto noto nel paese per aver preso le difese di numerosi imputati in processi politici, risulta essere stato messo a disposizione del potere esecutivo. Ma nessuno ha specificato tuttavia le accuse che gravano su di lui.

Si teme che Amaya venga sottoposto a torture, pratica tristemente tradizionale nelle carceri argentive a danno dei detenuti politici. Il loro degli avvocati di Rawson ha inviato una petizione alle autorità competenti per chiedere che ad Amaya sia risparmiata la tortura.

Da Santiago del Cile non si sono avute ancora notizie sulla decisione che il presidente Allende dovrà prendere circa i rifugiati politici argentini, giunti nella capitale cilena con l'aereo argentino dirottato. Nessuna richiesta di estradizione dei sei guerriglieri è del resto ancora giunta da Buenos Aires.

«È stato un amico a consegnarci il mangia-nastri»

La polizia ricerca due giordani e un misterioso Joseph che sarebbero coinvolti nell'attentato all'aereo israeliano — Rivelato il nome della giovane polacca testimone-chiave



Richler Baguslava, la giovane polacca amica dei due arabi. A destra: Audrey Walton e Ruth Watkin, le due inglesine che avevano il mangianastri con la bomba, sull'auto della polizia

«Il mangianastri non l'abbiamo comperato noi. Ce l'ha regalato un nostro amico, appena qualche giorno prima che noi lo dessimo alle inglesi». Questa la dichiarazione fatta dai due giovani arabi arrestati sabato scorso perché sospettati di essere gli autori del fallito attentato al Boeing della EL AL, la compagnia di bandiera israeliana, in partenza da Roma per Tel Aviv. La polizia è ora alla ricerca di questo terzo uomo, che si chiamerebbe Ares Bagdady, giordano di 20 o 22 anni, il quale avrebbe regalato ai due uomini il mangianastri-bomba, che le due inglesine, ignare, si sono portate sull'aereo ric tenendolo un innocuo regalo del loro due amici arabi. La bomba contenuta nell'apparecchio è esplosa in condizioni ambienta-

oppure se esistano altri complici.

Secondo la polizia i due giovani arabi, partiti per Venezia con l'intenzione di varcare la frontiera, sarebbero tornati indietro quando hanno letto i giornali e capito che ormai la polizia era in possesso delle loro fotografie. Avrebbero quindi telefonato a qualche amico all'estero e preso appuntamento con lui a Roma. Dopodiché sarebbero tornati nella Capitale dopo essersi tagliati i capelli e la barba nella speranza di non essere riconosciuti e, tornati a Roma, sarebbero andati verso il luogo dell'appuntamento che, sempre secondo la polizia, era nel pressi dell'ambasciata giordana. Il loro sconosciuto complici avrebbe dovuto fornire loro passaporti falsi e denaro. Ma per ipotesi fatti prima la polizia nel corso di una normale operazione

La polizia avrebbe anche trovato all'interno della casa di via Val Trompia fili elettrici, cacciaviti, e una batteria — che secondo gli inquirenti, sarebbe immediatamente rintracciabile. Tali prove, di per sé, non sono però molto probanti.

La scoperta dell'esistenza di questo Joseph è stata fatta in un modo singolare la mattina dopo la fuga dei due arabi quando la polizia perquisì l'appartamento di Montesapiano dove avevano alloggiato Hashem e Zaid insieme alle due inglesine Ruth Watkin e Audrey Walton. Quella mattina il telefono squillò e il funzionario che andò a rispondere un ragazzo parlo in inglese chiedendo di uno dei due arabi. Il funzionario parlante l'arabo e il funzionario che lo sconosciuto interlocutore, ma evidente Joseph non era poi così sprovvisto e non è caduto nel tranello. Ha rifiutato immediatamente l'esistenza di questo perso maggio verrebbe confermata anche dalla deposizione dei due arabi. I quali, per spiegare l'improvvisa fuga a Venezia, hanno dichiarato che tra le 19 e le 20 della sera del 19 settembre, questo Joseph telefonò e li avvertì di tenersi in guardia perché stavano correndo un grave pericolo. Costanza confermata indirettamente anche dalle due inglesine, le quali, non appena l'aereo prese felice terra telefonarono ai due arabi per raccontarle lo scampato pericolo: «trovarono sempre occupato».

Ma Joseph non fu il solo a chiamare quella mattina dopo l'attentato e mentre la casa di via Trompia era piena di poliziotti telefonò anche la giovane ragazza «ala pari» polacca, che è stata un prezioso aiuto per l'identificazione dei due arabi. Richer Baguslava, questo il nome della ventiduenne studentessa polacca, telefonò e chiese un appuntamento con Ahmed Zaid e il satellite di quest'ultimo del funzionario con quella del suo amico. Al luogo dell'incontro però la ragazza si è trovata di fronte un poliziotto e ha mollato il sacco. Richer aveva conosciuto lo Zaid in una scuola di italiano per stranieri; secondo quanto ha raccontato, il giovane arabo la corteggiò e cercò di farle fumare anche qualche sigaretta di hashish, poi le avrebbe proposto, sempre secondo il suo racconto, di iniettarsi stupefacenti.

Si sta ora cercando di appurare se i due giovani, qualora siano loro ad aver messo la bomba nel mangianastri, abbiano agito da soli,

La battaglia non è ancora finita. I pensionati di Reggio Calabria stanno dando un grosso contributo alla mobilitazione di iniziative che, con particolare forza, è sviluppato a Palmi, Cardeto, Campo Calabro, Canolò, Eufemia, Fossano, Giffone e altri centri. Ci sono state grandiose manifestazioni caratterizzate dalla partecipazione massiccia non solo dei lavoratori, ma anche di tutti i cittadini.

Questo programma di lotta continua. Dare gli anziani la parola è il primo obiettivo, che garantisce loro una vecchiaia serena e dignitosa, a un dovere sociale.

CARMELO BERTONE Segretario del Sindacato provinciale pensionati (Reggio Calabria)

Le operazioni poliziesche a tappeto non riescono a far luce sulla strage di Lanusei

SARDEGNA: NESSUNA TRACCIA DEI BANDITI AD ARZANA PERQUISITA DA AGENTI CON CANI

Da ieri gli atti sul feroce delitto sono passati alla procura di Cagliari — L'irruzione notturna nel paese d'origine dei latitanti ricercati ha ottenuto il solo scopo di far fuggire un centinaio di pastori e di spaventare donne e bambini — Pare che il dott. Laddo non si sentisse tranquillo — Fermati e incarcerati padre e figlio pastori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21. Mentre gli atti della strage di Lanusei passano da oggi alla procura della Repubblica di Cagliari (essendo il dottor Vincenzo Laddo deceduto all'indomani del capoluogo regionale), la caccia ai latitanti continua, soprattutto nelle zone interne del Nuorese. L'altra notte Arzana è stata circondata da poliziotti e carabinieri che avevano ricevuto la direttiva di perquisire numerose case. I cani, abbañando furiosamente, hanno messo in allarme un centinaio di uomini, in maggioranza pastori: per un motivo o per l'altro si sono allontanati dal paese per cercare dei rifugi sicuri tra i boschi. L'irruzione notturna dei carabinieri è così fallita: alle perquisizioni erano presenti solo le donne.

La repressione indiscriminata non può dare certo risultati concreti. Si ha anzi l'impressione che l'inchiesta si sia fermata. C'è il cadavere di un bandito, Serafino Chiesa, e Chessa saranno in ballo tutti i suoi compagni di latitanza. Anzi, si fanno perfino i nomi e si procede agli interrogatori e alle perquisizioni domiciliari, presentando complici e assassini del fuoricile ucciso nonché dei loro amici.

Pasquale Stocchino, Paolo Piras, Carmelo Bortone e un altro di cui si tace il nome: questi gli uomini da catturare, secondo gli inquirenti. I banditi sono spietati di aver direttamente preso parte alla strage di Lanusei sono saliti a quattro. I parenti li discolpano: non sono colpevoli, si nascondono per non finire in carcere preventivo, per non restare stritolati dall'ingrato maglio giudiziario.

Italo Stocchino ha confermato stamane che è suo intento non condurre dei tentativi per convincere il fratello Pasquale a cessare la latitanza. «Mi fratello è innocente» — ha ribadito. E' vero, la "500" gialla trovata davanti alla nostra casa è sua, ma questo non significa che egli sia colpevole. Caso mai può aver commesso una imprudenza prestando la propria auto ad un amico implicato nell'omicidio.

I testi di Italo Stocchino sarà vagliata dagli inquirenti, ai quali però non mancherebbero delle prove concrete per dimostrare che Pasquale Stocchino conosceva bene Serafino Chiesa. In conseguenza a due latitanti possono avere organizzato — assieme a Piras, Coccone e altri elementi — il piano di rapimento del medico di Lanusei.

Un errore di calcolo avrebbe fatto saltare il piano iniziale. In primo luogo, il bastarda aveva informato la banda che la sera del 13 agosto, il dottor Laddo e la moglie Alda sarebbero rima-

sti soli nella villa di periferia. I due giovani figli si trovavano al cape Kennedy l'osservatorio mandata in vacanza, non era neppure prevista, per quella sera, la visita dei nipoti arrivati dall'Argentina. Invece, i nipoti erano al momento della partenza di trascorrere alcune ore nella casa dello zio, seguiti da altri parenti. Di lì a poco è stata improvvisata la festa nella villa. I banditi, appostati già da alcune ore nella vicina boscaglia, non hanno avuto l'accortezza di rinviare l'esecuzione del sequestro: sono passati all'azione ai componenti della banda, con le conseguenze drammatiche da tutti ormai conosciute.

Ricostruita la meccanica del rapimento, identificato il bandito rimasto sul terreno, si tratta ora per gli inquirenti di arrivarci ai componenti della banda rimasti vivi: tre rapitori, uno o più bastardi, alcuni custodi dell'eventuale sequestro. Complessivamente una decina di persone. Un mandante o un cervello non esiste necessariamente in ogni banda.

Si tratta infine di stabilire se il dottor Vincenzo Laddo, primo di feratosto, avesse ricevuto delle serie minacce. Che l'anziano ex ufficiale sanitario non si sentisse tranquillo è confermato dal fatto che, da diversi mesi, circolava con alcuni parenti fidati, ed era intenzionato a lasciare Lanusei per trasferirsi in città, a Cagliari o a Roma.

Un fatto appare certo: l'area pastorale, in particolare nelle sue frange più disgregate ed emarginate, fornisce la «mano d'opera», il corpo attivo delle bande di sequestratori. Ma è anche vero che il bandito il rapinatore, l'omicida sono essi stessi vittime della particolare struttura economica e sociale delle campagne sarde.

I carabinieri hanno fermato quest'ora i due fratelli, padre e figlio, che hanno un ovile a poche decine di metri dalla villa di Vincenzo Laddo nella quale è avvenuta la tragedia. I due sono Salvatore Scattù, di 67 anni, e Luigi, di 32. Sono stati rinchiusi, dopo l'interrogatorio, nelle carceri di Lanusei. Sui motivi dell'operazione viene mantenuto il più rigoroso riserbo e non si è potuto apprendere quali elementi gli investigatori hanno raccolto per giungere al fermo dei due. Si ritiene che abbiano partecipato al fatto come «basisti» e che abbiano fornito elementi sui movimenti della famiglia Laddo.

Domani padre e figlio saranno interrogati dal procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor Villasantina, che da oggi ha assunto la direzione delle indagini.

Con un peso di circa tre tonnellate *Copernicus* è il più grande, complesso e costoso



L'auto che si vede in questa foto, scallata nella cittadina americana di Saratoga Springs, è una Rolls-Royce. Vale a dire una Volkswagen alla quale è stato montato un motore della Rolls Royce. Ovviamente, non si tratta di un'auto di serie, ma di una eccentricità: il proprietario se l'è costruita personalmente per partecipare a una gara, la «New York race», riservata a vetture fuoriserie

Dall'ente spaziale americano

Lanciato satellite astronomico

NEW YORK, 21. La Nasa ha lanciato oggi da Cape Kennedy l'osservatorio astronomico orbitante (valore 82 milioni di dollari) chiamato *Copernicus* e destinato a dare agli astronomi la possibilità di studiare con più accuratezza l'universo e di chiarire alcune delle più oscure incognite.

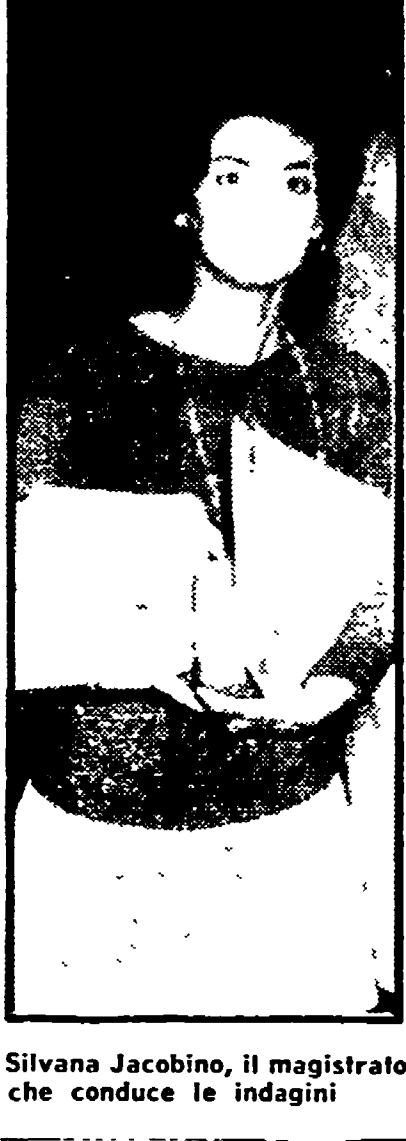
Con un peso di circa tre tonnellate *Copernicus* è il più grande, complesso e costoso

laboratorio spaziale mai costruito. Secondo gli scienziati americani che ne hanno curato la progettazione e l'allestimento, dovrebbe «rivoluzionare» l'astronomia confermando o ridimensionando le aspettative finora teoriche.

Il satellite dispone fra l'altro di un telescopio del diametro di 32 pollici, capace di osservare lo spazio con chiarezza ineguagliata mantenendo ininterrottamente il puntamento con assoluta precisio-

ne. Secondo i progettisti il telescopio dalla sua orbita potrebbe inquadrare perfino la testa di un uomo in movimento sulla terra.

Ma il principale compito di *Copernicus* sarà quello di penetrare le profondità dello spazio per analizzare grandi nuvole di gas e polvere interstellare che secondo gli scienziati sarebbero i «semi» delle stelle non ancora nate e le «ceneri» di quelle morte da tempo.



Silvana Jacobino, il magistrato che conduce le indagini

Sarà interrogato Pino D'Auria «sospia» di Valpreda

MILANO, 21. Il giudice istruttore dott. D'Ambrosio, che conduce la istruttoria sulla «piste nere», interrogherà il fascista Pino D'Auria, uno dei «sospia» di Valpreda. L'interrogatorio, annunciato per oggi, sarà per domattina ma ha dovuto essere rinviato per l'indisposizione del difensore, avvocato Battisti, che da Predazzo ha telegrafato di non poter venire.

Come si ricordò avendo *Panorama* pubblicato che il D'Auria aveva preso il largo, l'interessato smentì con due lettere di cui una indirizzata appunto alla rivista e l'altra al dott. D'Ambrosio in cui comunicava di essere a disposizione. Di qui la convocazione del magistrato.

Lettere all'Unità

Andreotti si vanta (e intanto la democrazia è minacciata)

Caro direttore,

non capisco come l'on. Andreotti possa magnificare il suo governo e il suo programma, se penso che sono diretti principalmente contro i lavoratori, contro i sindacati, contro i pensionati. E per questo il neofascismo ha reso più forza, sicuro della sua impunità, esalta la dittatura fascista nelle piazze, minaccia apertamente le organizzazioni sindacali ed i partiti di sinistra. La stampa da spesso notizia delle aggressioni, ma gli autori di questi ignobili reati non vengono neppure fermati, e anche se la polizia ne conosce nome e cognome. Non si applica neppure la legge del 1952 per i reati di tentata costituzione del partito fascista o di apologia del fascismo.

E l'on. Andreotti ci parla di democrazia e di libertà? Ma i lavoratori non si faranno ingannare dalle sue vanterie. Il centro-destra approfitta dello stato di affievolimento delle istituzioni, per tentare di imporre ai democratici sventate qualsiasi attacco alla democrazia se si vuole salvare il Paese dalla crisi economica e politica.

GIULIO SALATI (Carrara)

MICHELE TRETOLA (Benevento)

P.S. — Sulla questione del rivoluzionario part-time, che fuori casa fa il rivoluzionario ed in casa no, ha da fare per aiutare la moglie, vorrei dire che non mi risulta che il compagno Lenin dia la parola a questo tipo di rivoluzione. In ogni caso è stato meglio così, meglio la Rivoluzione di oltre che i maocheroni di qui. Questo è il modo in cui il socialdemocratico!

Cosa significa «essere comunisti» nella famiglia

Caro Unità,

ho letto con molto interesse sul giornale di domenica 13 agosto la lettera della compagna dott. Silvana Valerio, che aprovo incondizionatamente, perché è problema da lei preletto. Le sue parole mi sentiti in eguale misura, sia per mia esperienza personale, sia per l'osservazione della vita familiare di molte persone che a me vicino. Sono un'impiegata statale e vivo in una zona abitata per lo più da operai di origine contadina. La situazione è in molti casi ancora più drammatica che altrove per un certa mentalità e per certe abitudini difficili da stradicare e da cambiare.

Il problema è, secondo me, più grave di quanto a prima ho creduto. Non solo perché innanzi tutto bisognerebbe approfondire, soprattutto nei giovani compagni più preparati, cosa si intenda per «essere comunisti», cioè se intendono vivere questo comunismo solo all'esterno della vita familiare, o come penso sarebbe un errore, come richiede la cellula dovrebbe essere la famiglia, e non capisco perché tanti compagni sfruttano le loro risorse per altri fini che loro lavorano come loro, come non si sognerebbero mai di fare con un compagno di lavoro come loro. No, ma richiedo che la famiglia sia in grado di vivere questo comunismo, e non si concedono lievi aumenti che, sono una beffa amara per tutti i pensionati di Stato. L'idea di una mobilità inadeguata rispetto al continuo aumento del costo della vita: 4750 lire mensili per quelli che in più pagano al mese 4550 per quelli che tale età hanno raggiunto; 4250 per gli autonomi, non coprono neanche l'aumento veritiero dei prezzi.

Il governo giustificando questi minimi, a motivi di bilancio, concede ai superbuocconi la possibilità di mobilitare i fondi per acquistare a loro un più caro, ma anche di tutti i lavoratori.

Il governo ha continuato a sostenere la rigida posizione rifiutando qualsiasi modifica al decreto legge originario, senza tenere conto del voto espresso dal Parlamento. Ma il governo è in grado di acquistare realmente un ruolo effettivo e non solo auspicato in seno alla società e nel Partito.

La battaglia dei pensionati non è finita

Caro Unità,

il Sindaco FIP-CGIL a nome dei pensionati del Sindacato Reggio Calabria ringrazia vivamente il Partito comunista, il Partito socialista e quelle forze democratiche che si sono mobilitate per aiutare a soluzione un problema che assilla e preoccupa milioni di anziani lavoratori.

Il governo ha continuato a sostenere la rigida posizione rifiutando qualsiasi modifica al decreto legge originario, senza tenere conto del voto espresso dal Parlamento. Ma il governo è in grado di acquistare realmente un ruolo effettivo e non solo auspicato in seno alla società e nel Partito.

Lenin era un rivoluzionario «part-time»?

Caro Unità,

La questione posta dalla compagna Valerio (il comportamento del «marito-di-sinistra» che reclama il piano «tattico», ecc.) credo meriti un approfondimento.

L'errore fondamentale della compagna Valerio è, a mio parere, di considerare il comportamento del «marito-di-sinistra» all'interno di una categoria astratta, quella del «comunisti», e non di quella del «comunisti» che ha modificato volontariamente e a livello individuale. Il problema è in realtà più complesso. I ruoli tradizionali di uomo e donna erano non una espressione di necessità di una istituzione «naturale» ed eterna (la famiglia), ma la sostanza di un «storica» divisione del lavoro realizzate all'interno di quel rapporto di produzione che era la famiglia primitiva. Il «marito» perciò, crederci che i ruoli dell'uomo e della donna siano intercambiabili grazie alla «buona volontà» o «amore» di piccoli aggiustamenti all'interno dell'istituzione.

Il problema è, semmai, di fronte all'impossibilità di considerare questa divisione, che si dice «storica» di fatto, quello di mettere in discussione radicalmente anche l'«incolore», l'istituzione familiare, che è «storica» e quindi sostituibile con qualcosa di diverso che consenta il libero esplicarsi della personalità dell'uomo e della donna.

Vorrei aggiungere qualcosa sulle altre questioni poste dalla lettera sopraccitata. Per eliminare l'ingenuità dei compagni lavoratori (professionale e domestico) della donna, salva il diritto al lavoro, occorrono mese azienda e servizi vari e non la pia intenzione, la buona volontà dell'uomo, ancorché comunista e rivoluzionario. Tuttavia, che cosa impedisce che le risorse materiali del Paese siano indirizzate alla soddisfazione

Vogliono essere sempre più preparati

CIRCOLO DELLA FGCI, via Eleonora 16 09039 Tuili (Cagliari). «Alcuni giovani compagni hanno lavorato per riordinare il circolo giovanile. Le nostre possibilità non ci permettono di poter fare abbonamenti ai nostri giornali, ecc.». «La rivista di politica e cultura di *l'Unità* perché ci facciano avere materiale culturale per una biblioteca libraria ristretta, giornalistiche».

CARMELO BERTONE Segretario del Sindacato provinciale pensionati (Reggio Calabria)

Remo Rossetti, via Argentina 108 - 50066 Roccapennino (Firenze): «Vi scrivo insieme ai compagni Franco Bonvini e Michele Benedetto, l'istituzione familiare, che è «storica» e quindi sostituibile con qualcosa di diverso che consenta il libero esplicarsi della personalità dell'uomo e della donna».

«...»

«Seleziono» gli amici di *l'Unità*

«Seleziono» gli amici di *l'Unità*. Dopo molti anni di inattività, si è riaperta la sezione del partito. In breve tempo siamo riusciti a PESI, a 30 compagni a Foggia. Per preparare politicamente e ideologicamente i giovani, ci occorrerebbe del materiale programmatico e ideologico. Inframingo 4 compagni ad aiutarci».